

# CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI

## notiziario n.3

### EDITORIALE

Rieccoci qua, dopo 26 mesi, con un nuovo numero del Notiziario a parlare un po' di noi e di cosa facciamo.

Il Circolo Ghislandi affronta il suo 20° anno di vita con un rinnovato slancio, con l'apporto di nuovi soci e con l'allargamento del Consiglio di Gestione.

C'è da sperare che questo si traduca anche in una nuova dialettica interna, in una migliore circolazione d'idee e in un rinnovato impulso alla ricerca.

Si tratta di aprirsi anche a nuovi campi di esercizio della ricerca culturale e artistica, pur sapendo che non è cosa facile,

Questo notiziario potrebbe essere utile e utilizzato a tale scopo; oggi che tra noi vi sono nuove e più variegate figure professionali e sociali perché non pensare di ospitare piccoli saggi, testi, poesie, canzoni, riflessioni, proposte, ecc.?

Sarebbe un modo, vecchio e nuovo nel contempo, per rimotivare le ragioni che ci spingono a stare insieme, pur dispersi in un territorio così vasto e così distratti da mille interessi settoriali diversi.

E il Notiziario potrebbe tornare ad essere qualcosa di più di un semplice ciclostilato che esce quando e come può. E' solo un'illusione?

**Il Circolo culturale Ghislandi ha aderito alla manifestazione di sabato 29 maggio 1999, a Darfo Boario Terme, per la pace nei Balcani.**

Le ragioni dello sconcerto di fronte all'incancrenirsi e all'approfondirsi della guerra che sta sconvolgendo il Kosovo e l'intera penisola balcanica non sono solo di tipo emotivo e umanitario, ma anche e soprattutto culturale.

Assistiamo a conversioni militariste e interventiste che creano disorientamento ed estese perplessità.

Assistiamo al dramma di un popolo usato come alibi per coprire altri progetti geopolitici.

Assistiamo al dramma di un altro popolo bersagliato e criminalizzato perché qualcuno ha deciso che la Serbia va comunque "punita", anche a costo della distruzione delle sue infrastrutture civili.

Per queste ragioni abbiamo aderito all'appello per la manifestazione per la pace, svoltasi a Darfo Boario Terme sabato 29 maggio, insieme a Partiti, Sindacati, Organizzazioni del mondo cattolico, di quello sportivo e di quello ambientalista.



### IL NUOVO CONSIGLIO DI GESTIONE E IL NUOVO PRESIDENTE

L'assemblea sociale del 16.04.99 (presenti 21 soci su 34 in regola - a quel momento - col rinnovo della quota) ha eletto il nuovo Consiglio di Gestione nelle persone dei soci Pier Luigi Milani, Mimmo Franzinelli, Luciana Spinelli, Diego Minoia, Tullio Clementi, Maurizia Ducoli, Danilo Fedriga, Francesco Inversini, Guido Mensi e Paolo Morandini. Questi ultimi tre soci sono entrati ex novo nel Consiglio che, per l'occorrenza, è stato allargato da sette a dieci componenti. I soci Stefano Sandrinelli e Mauro Baffelli sono stati nominati revisori del conto. Il Consiglio di Gestione riunitosi in data 05.05.99 ha rieletto Pier Luigi Milani alla carica di Presidente del Circolo Ghislandi.



SIOVA ZICHE

## Convegno a Malonno (15.05.99) su "EMIGRAZIONE E VALLI ALPINE"

### un buon esito

Nonostante un incidente di percorso (è mancata la pur prevista partecipazione degli studenti delle ultime classi delle scuole superiori di Edolo) il Convegno che il nostro Circolo aveva proposto e poi organizzato insieme all'Assessore alla Cultura della Comunità Montana (Angelo Moreschi), al Comune di Malonno e al Consorzio Bim si rivela una proficua occasione di riflessione e di confronto su una tematica assai poco trattata nella nostra valle: quella dell'emigrazione.

Non la solita lamentazione sulle sventure dei camuni ma lo sforzo di collocare il fenomeno migratorio nel contesto storico, con le sue varie fasi e le sue varie direttrici, e nel contesto delle valli alpine, accomunate da questo destino.

Con l'aggiunta dell'impegno a lavorare per la definizione della mappa dei "migranti" e quindi della possibilità di ricostruire con loro un rapporto di conoscenza, di scambio e di frequentazione. Fino ad immaginarli come potenziali turisti "di ritorno", interessati a conoscere e a riappropriarsi della storia del territorio di provenienza e delle loro radici.

Di qui l'intenzione, già manifestata a conclusione del convegno, di pubblicare le relazioni per tutti quelli che ne fossero interessati.

### documenti

Si ricorda a tutti i soci che presso l'Archivio Storico di Cividate è disponibile il bollettino della Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) ed è in fase di allestimento una biblioteca con pubblicazioni concernenti la vita in montagna e le problematiche ad essa collegate.

### programma lavori

#### saluti di:

Alberto Moreschi, Sindaco di Malonno, e dei Presidenti della Comunità montana di Valle Camonica (Pierluigi Mottinelli) e del Consorzio Bim (Giacomino Branchi)

#### presentazione del convegno:

a cura di Pier Luigi Milani (Presidente Circolo culturale Ghislandi)

#### "L'emigrazione camuna in europa e nel mondo"

(a cura di Nicola Stivala, Presidente della associazione "Gente camuna")

#### "Emigrazione in Australia: il caso Malonno"

a cura di Angelo Moreschi (Assessore alla cultura della Comunità montana della Valle camonica).

#### "Da Artogne a Courcelles (Belgio): sulle rotte di emigranti camuni"

Ernesto Andreoli (ricercatore)

#### "Un'esperienza didattica tra gli emigranti di terza generazione in Belgio"

Giancarlo Maculotti (Direttore nelle scuole per Italiani in Belgio)

#### "Verso il sogno americano"

sequenza di diapositive sugli emigranti Trentini in America all'inizio del secolo, commentate da Basilio Mosca (Presidente del Centro studi Judicaria di Tione, Trento)

#### "Caratteri dell'emigrazione valtellinese in australia e metodologia dei contatti e degli studi"

a cura di Bruno Ciapponi Landi (Presidente del Museo etnografico di Tirano)

#### "Gli studi recenti e in corso sull'emigrazione Valtellinese e Valchiavennasca"

Bruno Ciapponi Landi (Direttore Museo etnografico di Tirano)

dibattito

#### l'iniziativa e' promossa da:

Comune di Malonno - Comunità Montana di Valle camonica - Consorzio Bim - Circolo culturale Ghislandi - Gente camuna.

### Incontri Tra/Montani 1999

Se non si verificheranno sorprese imprevedibili il "meeting" annuale itinerante "**Incontri Tra/Montani**" troverà una pedana di ri-lancio nel corso del 1999 in Valtellina, vista la disponibilità e l'intesse dichiarati sia dal rappresentante locale che dagli altri esponenti dei gruppi promotori nel corso dell'incontro svoltosi a margine del convegno di Malonno del 15 maggio c.a. Il tema? Potrebbe essere quello delle "**Nuove tecnologie e forme di comunicazione nelle Alpi**".

## PUBBLICAZIONI RECENTI DEL CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI

### Quaderno n. 5

Da qualche mese (dicembre '98) è disponibile e in circolazione il Quaderno n. 5 di Appunti contenente gli interessantissimi e utilissimi saggi presentati al convegno su *“La privatizzazione dell'Enel e le ricadute sulla Valle Camonica”*, nonché vari contributi di aggiornamento e un'appendice di documentazione. Com'è consuetudine, il volume è stato distribuito gratuitamente ai soci, ma finora sono stati ben pochi gli Enti e le associazioni che hanno ritenuto opportuno acquistarne alcune copie, per cui si fa appello ai soci perché si attivino affinché, nel limite del possibile, riescano a convincere le Pubbliche Amministrazioni, le Biblioteche Civiche, ecc, ad acquistare uno stock di copie e si impegnino ad assicurarne la presenza nelle edicole del loro Comune.

### Brasi-Montagna

Si ricorda ai soci che ancora non l'avessero ricevuto che è stato pubblicato il sesto volume della collana *“Il tempo e la memoria”* dedicato alla figura di Giovanni Brasi “Montagna” (1901-1974), comandante partigiano della 53<sup>a</sup> Brigata Garibaldi che agì nella zona bergamasca del Lago d'Iseo. Si tratta di brani tratti da un lavoro più consistente, di prossima pubblicazione, dedicato alla 53<sup>a</sup> Brigata Garibaldi e alla vicenda della fucilazione a Lovere dei “13 Martiri”, basato su interviste raccolte nel 1973 da Antonio Censi.

Il volumetto, curato dai soci Tullio Clementi e Mimmo Franzinelli, è uscito grazie alla collaborazione con la Spi-Cgil ed è stato presentato in anteprima il 20 marzo 1999 a Lovere nel corso di una manifestazione commemorativa del 25° anniversario della morte di Giovanni Brasi, promossa dall'Anpi dell'Alto Sebino, in collaborazione con varie istituzioni e organizzazioni di ricerca e sindacali.

#### Di prossima pubblicazione:

**Diari di Don Comensoli** (settembre 1943-aprile 1944): con una introduzione storico-biografica e un apparato di note esplicative a cura di Mimmo Franzinelli. Una testimonianza di estremo rilievo sulle fasi iniziali del movimento resistenziale camuno.

**La resistenza nel loverese e la vicenda dei 13 Martiri.** Dovrebbe trattarsi del lavoro conclusivo (almeno per quanto riguarda il materiale di cui siamo oggi in possesso) sulla Resistenza nell'Alto Sebino; materiale da cui sono state tratte le testimonianze per la recente pubblicazione biografica su Giovanni Brasi (“Montagna”). Il volume potrebbe essere pubblicato in occasione del prossimo 25 Aprile.

**Gli atti del Convegno “Incontri Tra/Montani”** svoltasi a Gaverina Terme (Bg) nel 1997 su *“Identità delle popolazioni montane tra memoria, isolamento e trasformazione”*:

E' in fase di studio la possibilità di pubblicare come Quaderno n. 6 di Appunti le relazioni e gli interventi svolti nel corso della edizione 1997 di Incontri Tra/Montani (in Val Cavallina). L'ipotesi si basa sulla disponibilità e l'interesse dimostrato dagli organizzatori (Comitato Organizzatore della festa di Trate di Gaverina), col quale il nostro Circolo ha collaborato per la “sbobinatura” delle registrazioni e la sistemazione dei testi in sintonia con gli autori degli stessi.

Gli atti si annunciano comunque di estremo interesse per tutti coloro che hanno a cuore le tematiche riguardanti il recupero e la valorizzazione delle identità culturali delle popolazioni di montagna, con alcuni spunti particolarmente rilevanti per quel che riguarda le tradizioni canore e le modificazioni antropologiche intervenute nel corso degli anni.

#### LE PRECEDENTI EDIZIONI DI INCONTRI TRA/MONTANI

<u>anno e località</u>	<u>Tema</u>
1990, Gardone Val Trompia (Bs)	“Alla ricerca di una identità culturale delle valate alpine”.
1991, Valle Verzasca (Svizzera)	“La costituzione dell'ambiente montano”
1992, Pieve di Bono (Tn)	“Dal comune rurale al comune moderno”
1994, Civate Camuno - Lozio (Bs)	“Il turismo culturale nelle Alpi”
1995, Malè (Tn)	“L'impatto del turismo di massa sull'ambiente umano nelle valli alpine”
1996, Tirano (So)	“Valli alpine ed emigrazione”
1997, Gaverina (Bg)	“Identità delle popolazioni montane, tra memoria, isolamento e trasformazione”
1998, Valcellina (Pn)	“La memoria come storia, La memoria come risposta”

## PROGETTO “SUONI SOTTERRANEI” : REALTÀ POSSIBILE O UTOPIA?

### Facciamo il punto della situazione

Il Progetto “Suoni Sotterranei” è nato, lo ricorderanno gli iscritti che hanno letto il precedente “bollettino” del Circolo, con almeno due scopi prioritari:

□ **1ª Fase:** portare alla luce esperienze musicali di singoli o gruppi (dell'area giovanile) operanti nel territorio camuno (fornendo la possibilità di confrontarsi con il pubblico);

□ **2ª Fase:** creare gruppi di lavoro (laboratori creativi) per approfondire argomenti attinenti al “fare musica”, confrontare le idee, elaborare nuovi progetti per spostare più in avanti il confine della creatività musicale dei partecipanti all'iniziativa.

La 1ª Fase è stata sicuramente la più semplice da gestire, anche se non sono mancate difficoltà e intoppi; si è trattato infatti di preparare un documento di presentazione, di far conoscere l'iniziativa (tramite fax e telefonate, diffusione comunicati-stampa alle emittenti radiotelevisive locali ed agli organi di stampa, diffusione nelle scuole superiori del documento di presentazione ecc.), di raccogliere le adesioni, di ascoltare le cassette “demo” ricevute, di organizzare riunioni preparatorie, di gestire l'organizzazione e la realizzazione del Concerto di presentazione che doveva concludere la 1ª Fase (chi suona, quanto suona, organizzare il palco con strumenti, microfoni e impianto di miscelazione ed amplificazione ecc.). Posso dire che la 1ª Fase del Progetto si è conclusa positivamente:

□ il Concerto di presentazione si è tenuto;

□ i gruppi partecipanti hanno avuto modo di farsi conoscere, di confrontarsi tra loro e con il pubblico, di valutare il loro livello;

□ il pubblico ha riempito completamente la sala del Teatro Parrocchiale di Civate Camuno, sede del concerto, esprimendo concretamente la sua approvazione;

□ molti giovani e giovanissimi del

pubblico hanno potuto venire in contatto (alcuni per la prima volta) con un evento musicale dal vivo, con la tensione dei musicisti, la preparazione del palco, l'energia dell'esecuzione in diretta.

In particolare nella fase organizzativa per il concerto mi sono stati di grande aiuto Federico Troletti, referente per l'Assessorato alla Cultura di Civate Camuno all'interno del Progetto, ed Emilio Bruna, tecnico del suono professionista che ha collaborato all'allestimento del palco ed al mixer.

Un ringraziamento va inviato anche all'Assessore alla Cultura del Comune di Civate, Signora Bestetti, che ha presenziato al Concerto, e naturalmente alla Parrocchia di Civate Camuno, che ci ha concesso gratuitamente il Teatro.

Nonostante l'esito positivo della 1ª Fase, si sono però evidenziate alcune difficoltà sulle quali credo sia il caso di riflettere, come organizzatori e diffusori sul territorio di iniziative a carattere culturale.

Dei 10 gruppi iscritti al Progetto alcuni, per motivi che non sempre mi sono stati comunicati, non hanno partecipato a nessuno dei quattro incontri preparatori.

Sinceramente mi sfugge il significato di un'iscrizione ad iniziative alle quali poi non si desidera partecipare.

Dei rimanenti gruppi solo alcuni hanno avuto una certa costanza nella partecipazione, mostrando per altro, fortunatamente, anche quell'entusiasmo senza il quale non è possibile procedere con nessuna iniziativa.

Quanto alla 2ª Fase, certamente la più ardua in quanto prevedeva il non facile passaggio dal “fare musica per divertimento” al “fare musica in modo più consapevole”, possiamo dire che si è impantanata.

Dei gruppi iscritti, tutti avvisati (anche i non presenti) dei contenuti degli incontri tramite lettere circolari da me stilate, solo tre hanno provveduto a farci pervenire le loro osservazioni scritte su quanto realizzato in riferi-

mento agli obiettivi decisi nell'ultima riunione (in sostanza si trattava di approfondire la consapevolezza degli elementi costitutivi essenziali dei generi preferiti in vista del passaggio dall'esecuzione “imitata dai modelli” a quella “personalizzata e creativa” dei singoli gruppi).

Non è il momento ora di analizzare i contenuti dei documenti pervenuti, per i quali ringrazio gli estensori, quantomeno per la serietà mostrata nel tenere fede all'impegno preso.

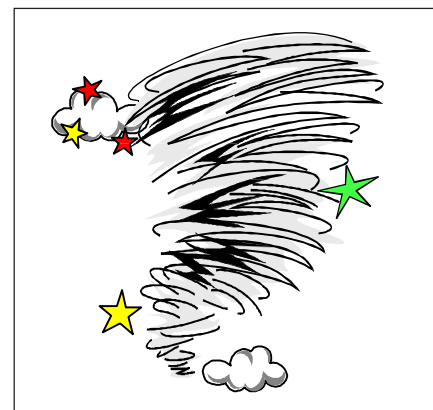
Se riusciremo a far ripartire il Progetto tali documenti potranno essere la base di partenza per una analisi e per ulteriori approfondimenti, anche collettivi.

La prospettiva che avevo indicato era la pubblicazione di questi atti curata dal Circolo Ghislandi purché ci fosse una buona produzione quantitativa e qualitativa. E' evidente che almeno una di tali condizioni non si è verificata.

La ridotta produzione tangibile di analisi personali porta con sé anche la problematicità di una prosecuzione dell'iniziativa, a meno che non si decida di continuare solo con i tre gruppi che hanno fatto almeno lo sforzo di mettersi in gioco.

Rimangono, e mi girano nella testa da parecchio tempo, le solite domande, e approfitto per girarle ai lettori del bollettino, che verrà inviato anche agli iscritti a Suoni Sotterranei.

Chi volesse intervenire, con suggerimenti o critiche costruttive, potrà farlo inviando messaggi presso la sede dell'Archivio Storico del Circolo Ghislandi a Civate Camuno, indiriz-





zandoli a mio nome o al Progetto Suoni Sotterranei.

#### Ecco alcune delle domande:

1. Vale la pena di proporre iniziative di questo genere, che richiedono ai partecipanti lo sforzo di "studiare, analizzare" ciò che fanno?
2. Oppure non è meglio limitarsi alla più semplice (meno problematica per chi organizza e per chi partecipa) organizzazione di rassegne, nelle quali chi suona presenta semplicemente quello che sa fare, portando il fare musica per divertimento al livello di tutte le attività dove non è necessaria la fatica e la passione vera?
3. Come è possibile ottenere la partecipazione alle iniziative, in una Valle lunga 80 Km, e con i problemi di un servizio di trasporti inefficiente (specie per i giovani non possessori di automobile)?
4. Cosa non andava nell'impostazione data al Progetto?
5. Perché non sono nate idee diverse, o alternative, nelle riunioni tenute.
6. Quali sono state le motivazioni di chi non ha partecipato?
7. Come si può ripartire (se è poi possibile) con il Progetto Suoni Sotterranei?

Sono domande che mi pongo senza animosità verso alcuno, sia chiaro. Ognuno può decidere ciò che è meglio per sé.

Io, per conto mio, continuerò a credere nella collaborazione tra persone per raggiungere obiettivi più "grandi", nella voglia di sognare e nella successiva voglia di realizzare quei sogni, con la propria disponibilità, anche con la propria personale fatica.

La mia attività professionale in campo musicale ed editoriale testimonia che, a volte, i sogni si realizzano, anche per chi vive ai confini dell'Impero, ma bisogna essere disposti, se necessario, a faticare, a lavorare nell'ombra per raggiungere la consapevolezza e la qualità necessaria.

Per concludere, una attività musicale creativa e consapevole può essere una "realtà possibile" in Valle Camonica o dobbiamo considerarla una Utopia?

*Diego Minoia*

## LA RETE CIVICA DELLA VALCAMONICA

### "Civicamunia", anzi, "Voli" (Valcamonica in line)

Nel "lontano" (ragionando in tempi... informatici) gennaio del 1997 il Circolo culturale Ghislandi formalizzava una propria ipotesi di Rete civica per la Valcamonica e l'Alto Sebino e la sottoponeva all'attenzione di Comunità montana e Bim, allegando una scheda indicativa sul quel che avrebbe dovuto significare una "Rete civica" per il nostro territorio e su quali avrebbero potuto essere i possibili utenti (Singoli cittadini; Enti pubblici; Associazioni culturali; Enti ed Associazioni imprenditoriali ed economici; Sindacati; Scuole; Azienda Sanitaria; Ospedali; Uffici di collocamento; "Informagiovani"; Associazioni di volontariato...). Contemporaneamente, grazie anche allo spazio messo a disposizione dal provider locale "Globalnet", si costituiva il gruppo promotore "Civicamunia", con l'intento di animare la discussione attorno al tema.

In quello stesso periodo, grazie ad una fortuita circostanza (un convegno promosso da Cogeme sul tema delle Reti civiche), apprendemmo che il Bim di Valle Camonica si stava attivando per una ipotesi di "cablatura" del bacino camuno, ma che la cosa si sarebbe limitata ad una sorta di "Rete informatica della pubblica amministrazione".

La caparbia "sterilizzazione" di un formidabile strumento di democrazia, la definimmo allora. Ma in "corso d'opera" le cose cambiarono radicalmente, grazie soprattutto alla competenza tecnica ed alla sensibilità democratica dimostrate dai tecnici della Csc (la cooperativa incaricata per la realizzazione del progetto), e cambiarono decisamente in meglio, come si evidenzia scheda prodotta da Guido Mensi, che pubblichiamo in questa stessa pagina. (*Tullio Clementi*)

### siamo a buon punto

Nel mese di aprile gli operatori della cooperativa Csc hanno presentato ai Sindaci e ai rappresentanti dei Comuni della Valle il progetto *Voli* e l'architettura e i contenuti dei siti istituzionali degli enti pubblici.

In occasione di detti incontri, svoltisi a Edolo, Breno, Darfo e Pisogne, il Bim di Vallecamonica, promotore dell'iniziativa, ha proposto ai Comuni la delibera tipo per l'adesione alla rete civica. Il testo della delibera non impegna economicamente gli enti, ma li impegna a fornire notizie e documenti sulle attività amministrative e sui servizi del Comune affidando tale compito ad uno o più referenti interni. Le informazioni che verranno trasmesse dai Comuni saranno pubblicate nel sito Web istituzionale del paese a cura degli specialisti di Csc.

La partecipazione, considerando le imminenti elezioni amministrative, è stata soddisfacente. Nei diversi incontri erano presenti il 43% dei Comuni camuni. In questi giorni vengono recepite le prime delibere determinando così la partenza ufficiale della rete civica.

I dipendenti della cooperativa stanno realizzando, dopo quelli sperimentali di Capodiponte e Ceto, altri siti e fra poche settimane potremo iniziare la loro consultazione via Internet.

E' allo studio un servizio informativo sulle elezioni amministrative del 13 giugno. Si vorrebbero pubblicare i nominativi dei candidati e i programmi delle varie liste elettorali che si presenteranno nei 29 Comuni camuni chiamati al rinnovo dei Consigli Comunali. Tale servizio può essere considerato come un primo esempio di *democrazia telematica* e dovrebbe destare interesse e curiosità nei confronti del progetto Vallecamonica On-Line (*Voli*).

*Guido Mensi*

## ANTIGONE, AJACE E LA GUERRA BALCANICA

L'Antigone di Sofocle decide di infrangere consapevolmente la legge degli uomini nel nome di una legge moralmente superiore, pagando con la sua stessa vita la sua trasgressione, guadagnandosi però quella magnanimità che, nell'antica Grecia, costituiva il massimo degli onori.

Un altro «eroe» sofocliano, Ajace, il più valoroso dei guerrieri Achei impegnati nell'assedio di Troia, perde la testa per una questione di principio e, otenebrato dalla dea Atena, fa strage di pecore anziché dei suoi rivali. Riavutosi dalla confusione e capacitatosi del disonore che lo ha colpito Ajace si toglie la vita, riacquistando così, catarticamente, la sua magnanimità.

La civiltà greca, del cui lascito filosofico è intrisa e pervasa la nostra cultura occidentale, ha rappresentato in questo modo tragico e sofferto il proprio mito fondativo ambientandolo nelle vicende guerresche che caratterizzavano, ora come allora, la vita delle estreme propaggini della penisola balcanica.

Oggi la guerra balcanica post-moderna ci induce a tornare alla rilettura di quei "classici", spinti dalla impulsiva sensazione che quella storia si ripeta.

L'«intervento umanitario» (più concretamente la guerra non dichiarata dell'Occidente contro la Serbia di Milosevic) "rompe" la legalità internazionale che proibisce l'ingerenza negli "affari interni" di altri Stati e cerca di fondare la propria giustificazione su un concetto "superiore" e più sostanziale di legalità e giustizia (peccato che il proposito non corrisponda ai risultati e che valga solo quando fa comodo all'Occidente!) e questo richiama alla memoria la vicenda di Antigone.

Come per Antigone cuore e ragione ci spingono a solidarizzare con i più deboli e oppressi: oggi i "Kosovari" di etnia albanese, ieri i "serbi" della Slavonia cacciati dalle loro terre dai nazionalisti croati, l'altro ieri i "musulmani" di Sarajevo, ecc.; come per Ajace, dopo mesi di bombardamenti sulla Serbia, sul Kosovo e sul Montenegro, ci ritroviamo confusi e sgomenti a dover prendere atto della assorbente "autono-

mia" e capacità di autoalimentazione della guerra, della scientifica crudeltà dei bombardamenti "intelligenti" (e dei loro cosiddetti "danni collaterali") e dei pericoli di allargamento del conflitto e di contagio dell'intera area balcanica ed europea.

Nessuno di noi poteva immaginare di veder riproposto in Europa, alle soglie del nuovo millennio, il bombardamento sistematico delle città come ritorsione per la mancata firma di un accordo (peraltro penalizzante solo per una parte, quella serba, com'era previsto a Rambouillet), nessuno poteva immaginare di assistere di nuovo (seppur televisivamente) a deportazioni e pulizie etniche, nemmeno nei tormentati balcani (a pochi anni di tempo dalla fine del "mattatoio" bosniaco).

Nessuno poteva prevedere che le sinistre europee, giunte al governo di 13 su 15 Paesi dell'Unione e accomunate nell'Internazionale Socialista, ci riservassero lo spettacolo sconcertante di chi sa offrire risposte esclusivamente militari a problemi eminentemente politici, esautorando di fatto l'Onu, appiattendosi sulle logiche di potenza degli Stati Uniti e realizzando un clamoroso e storico "autogol" nel processo di costruzione dell'Europa.

C'è di che restare allibiti di fronte alla disinvoltura con cui sono stati scavalcati e delegittimati i Parlamenti nazionali (espressione del "corpo elettorale") e sono state disapplicate le "carte costituzionali", soprattutto quella italiana e tedesca che ripudiano espressamente la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. E' forse per aggirare questo "tabù" che i Paesi della Nato non han-

no mai dichiarato ufficialmente la "guerra" nei confronti della Jugoslavia, pur avendola semidistrutta con armi sofisticate quanto terrificanti.

Si ha l'impressione che il passato ritorni e che il futuro che sta davanti a noi non riuscirà mai a lasciarsi alle spalle l'angosciante memoria dei campi di sterminio e delle distruzioni di massa che hanno segnato in Europa, più che altrove, il secolo che sta per finire.

E' chiaro che tutto ciò è destinato a lasciare un segno profondo nella coscienza civile internazionale.

La lezione fondamentale che proviene dalla nuova guerra balcanica dice che chi è più forte e più armato prevale e prevarica: i Serbi sui Kosovari, la Nato sui Serbi. Pertanto chi domani vorrà prevaricare o non lasciarsi prevaricare dovrà premunirsi di allestire grandi riserve di armi sempre più sofisticate, finanziandole con le risorse che saranno sottratte agli usi civili (assistenza, istruzione, solidarietà, ecc.). Ecco tornare in auge il proverbio latino "*si vis pacem, para bellum*" (se vuoi la pace prepara la guerra!), mille miglia lontano da quello tanto alla moda ai tempi della Presidenza di Pertini "*svuotare gli arsenali, riempire i granai*". Si tratta, ovviamente, di scelte di campo.

Quando la "Politica" non riesce ad indicare all'orizzonte un futuro migliore a molti capita di sentire come un fardello insopportabile e inutile l'impegno civico e di preferire il riflusso sulle sponde di una "cultura" intesa come mera tecnica consolatoria (personale o di piccolo gruppo), anziché come esaltazione della socialità.

E' come se i linguaggi tornassero all'improvviso a confondersi in modo insuperabile, come nell'antica Babele.

Finirà anche questa guerra, almeno ce lo auguriamo, ma forse ci ritroveremo alle prese con un mondo più cinico e incattivito di prima. Speriamo di sbagliarci.

E' in questa situazione che ci troveremo ad operare come piccola, piccolissima, entità culturale che, facendo tesoro del passato, crede di avere ancora qualcosa da dire sul futuro.

Pier Luigi Milani

